

IL FASCINO DISCRETO DEI NOSTRI SANTI (13)

IL MISSIONARIO GIGANTE

P. Gaetano da Messina (senior)



Giuseppe Scarvaglieri

P. Gaetano da Messina (senior)
(Messina 1807 – Montevideo 1878)

1. Il missionario Gigante

Padre Gaetano da Messina, dell'omonima provincia dei Cappuccini, fin da giovane sacerdote, nel 1841, partì per il Brasile, dove lasciò una traccia indelebile del suo impegno religioso e missionario. La sua presenza e la sua attività suscitavano in tutti grande ammirazione e stima.

Esercitando il suo apostolato missionario, riscuoteva larghissimi consensi per le significative realizzazioni nel campo spirituale e religioso e in quello culturale e sociale. Possedeva una parola travolgente che stimolava al potenziamento della vita cristiana dei devoti e realizzava grandi conversioni dei lontani.

Rivolgeva l'attenzione alla gente più diseredata, creando per loro opere di grande valenza e significato collettivo spirituale e materiale. “Egli è, scrive p. Metodio da Nembro, una delle più grandi figure della storia religiosa del Brasile, del “secolo scorso” [cioè il XIX], per cui è stato chiamato, per antonomasia “*Il Missionario Gigante*”.

La sua azione, derivante da ricche qualità personali e da abbondanti doni di Grazia, si dispiegò imponente e massiccia nella realizzazione di grandi impegni e nella concretizzazione di eminenti obiettivi umani e spirituali.

Iniziò la sua attività a Recife, poi estesa a tutto lo Stato di Pernambuco. La sua predicazione e il suo fecondo apostolato sacerdotale furono accompagnati da costante impegno nella costruzione di chiese, cappelle, strade, laghi artificiali e altre opere sociali richieste dalle popolazioni di quelle zone.

Nello stesso tempo curava la nascita e lo sviluppo dei movimenti religiosi e delle confraternite, introduceva nuove devozioni, ad es. il mese mariano, fondava associazioni e confraternite.

In particolare va ricordata la costruzione della Chiesa, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio e del grande Orfanotrofio che vi era annesso per accogliere le ragazze, a Papacaça (oggi Bom Conselho).

Affidò il Collegio alle religiose da lui fondate, che professavano la Regola dell'OFS col nome di Suore Francescane di Nostra Signora del Buon Consiglio¹.

Nel 1850 fu nominato Prefetto Apostolico della regione del Nord Est del Brasile. Nel 1859 fu nominato Commissario Generale di tutti i Missionari Cappuccini del Brasile e, dal 1867, anche dei Missionari Cappuccini che lavoravano in Uruguay.

Era molto stimato dai Vescovi e dalle Autorità Civili e, in particolar modo, dall'Imperatore Don Pedro II. La sua personalità umana e spirituale lo rese uno dei protagonisti della storia religiosa del Brasile.

P. Gaetano, recita il messaggio del sito delle suore da lui istituite fu “un fascio di luce che aprì un'oasi del deserto dei paesaggi aridi scottanti del sertão nordestino”.

Venne da lontano, continua tale messaggio, lasciò la sua patria, si sciolse da legami parentali, abbracciò tutti gli uomini nella grandezza del suo amore e si occupò interamente degli interessi del Regno di Dio.

Egli si sacrificò per un paese sconosciuto, penetrò per amore all'umanità, in quei luoghi, dove i più coraggiosi naviganti e viaggiatori non erano riusciti ad arrivare².

2. Nascita e primi passi

Il futuro padre Gaetano nacque il 15 agosto del 1807 in Castanea, sobborgo di Messina, da Gaetano Lentini e da Maria Panti.

¹ Cfr. MELO L. *Irmãs Franciscanas de Nossa Senhora do Bom Conselho. História, Carisma, Missão*, Recife, 2003

² Sito internet delle Irmãs Franciscanas de Nossa Senhora do Bom Conselho.

Al Battesimo, avvenuto lo stesso giorno, gli fu imposto il nome di Santi. Ebbe due fratelli: Orazio e Giuseppe³.

Fin da ragazzo, seguendo gli indirizzi educativi dei suoi genitori, era attento alla dimensione religiosa della vita, crescendo nell'amor a Dio, ai fratelli e nella devozione alla Vergine.

Fece i suoi studi elementari nel paesetto nativo, mentre completava, come si usava allora, con la ricezione dei sacramenti: la Prima Comunione e Confessione e la Cresima, l'iniziazione cristiana. Più tardi continuava gli studi medi in Messina.

Sensibile alla voce del Signore, cominciò a percepire la sua chiamata, fin da adolescente, per cui andò maturando la sua risposta, con il passare del tempo fino a quando chiese di poter essere ammesso all'Ordine cappuccino.

A tal fine fu mandato, dopo un certo tempo, nel convento di Alì per iniziare l'anno canonico del noviziato, ricevendo l'abito religioso dalle mani del guardiano e mutando il suo nome di Santi in quello di Gaetano, come indicatore di una nuova vita⁴.

Il suo maestro è stato il padre Ambrogio da Mongiuffi, che era anche guardiano e aveva come vicario della fraternità e socio nell'ufficio di maestro, l'ex Lettore, padre Serafino da Melia⁵.

Non abbiamo altra documentazione specifica, sugli anni dello studentato, ma possiamo ipotizzare, in base ad altre informazioni, che ebbe come "lettore" (docente di filosofia e teologia), p. Felice Fenech da Lipari, che era lettore, ma in tempi diversi, sia a Messina che a Gibilmanna⁶.

³ Avendo sposato Grazia Camarda, ebbe come figlio Gaetano Lentini, che come cappuccino si chiamò Gaetano da Messina (junior). Cfr. relativo profilo.

⁴ Tale convento già dal 1820 era stato designato dal capitolo provinciale, assieme a quello di Castelbuono e di San Marco D'Alunzio, come luogo di noviziato.

⁵ Cfr. quanto espressamente è affermato da AGOSTINO DA GIARDINI, in *P. Placido Oliva da Messina cappuccino*, Edizioni Francescane, Messina 1973, pp. 8-12.

⁶ Lo ritroveremo come provinciale al momento della partenza per il Brasile.

Finiti gli studi preparatori, fu ordinato sacerdote nel 1835. Secondo la prassi gli rimaneva un altro adempimento proprio dei sacerdoti novelli: l'esame globale di teologia per la "patente di predicazione", che era concessa dal ministro generale, con cui era abilitato all'annuncio della Parola di Dio.

Per lui era giunto anche l'invito a partecipare al concorso per l'ufficio di "lettore", per cui era abilitato a insegnare teologia a giovani frati che si preparavano al sacerdozio.

Egli ha offerto i primi saggi del suo spirito apostolico e della sua intraprendenza operativa nella provincia con il suo lavoro pastorale e caritativo, in provincia di Catania, per qualche tempo nell'assistenza ai colerosi nel 1837⁷.

Tale impegno ovviamente comportava tanto spirito di sacrificio e di amore ai sofferenti, ma anche il coraggio di affrontare i rischi del contagio, che sono stati una grande palestra per lui prima dei suoi grandi impegni nelle fasi successive della sua vita.

In quegli anni provenivano da Roma nuove direttive generali sullo sviluppo delle Missioni in Brasile. Il neo nominato ministro provinciale, p. Felice Fenech da Lipari, era aperto e disponibile per tale missione per cui organizzava un gruppetto di missionari.

Tale gruppo di frati per la Missione di Pernambuco era formato da sette frati. Essi erano: P. Placido, come prefetto apostolico, P. Gaetano, come vice prefetto, P. Gaetano da Gratteri, P. Serafino da Catania, P. Sebastiano da Melia e i fratelli: Fr. Sante da Messina e Fr. Secondo da Mango.

La partenza avvenne il 20 giugno del 1841, con una nave sarda mentre l'arrivo si verificò quasi tre mesi dopo, cioè, l'11 settembre successivo⁸.

⁷ MELO L.- TENÒRIO M. *Veloz como o vento, Incanzàvel como o Amor*, Recife, 2014, pp. 24-25.

⁸ IBIDEM, p. 31.

3. *Le Prime missioni*

La loro prima dimora è stata presso l'ospizio che era stato costruito a Recife con accanto una cappella, a partire del 1656 dedicato allo Spirito Santo e poi a Nossa Senhora da Penha⁹, dove anche cominciarono a studiare la lingua e i costumi locali.

Ovviamente il profilo di P. Gaetano va visto nel contesto storico del Brasile caratterizzato dalle grandi esigenze e delle grandi opportunità che tale nazione offriva, ma anche tenendo conto dei grandi cambi sociali, politiche e culturali registrate in quel tempo.

Va notato che, in quel periodo, la modalità considerata più valida per sviluppare il lavoro missionario era quella di impostare ogni anno dei grandi "viaggi apostolici", già sperimentata con successo dai missionari precedenti. Questa comportava una diversa metodologia tra le *missioni ambulanti* e le *catechesi indiane*.

Le *missioni ambulanti* si svolgevano in contesto già culturalmente sviluppato e religiosamente evangelizzato, ma da rinforzare e potenziare, da stimolare e correggere, comunque come azione pastorale generale.

Le *catechesi indiane* invece, erano attuate nei contesti meno sviluppati, tra le popolazioni primitive, che ancora non avevano del tutto sede fissa. In concreto esse fanno riferimento alla metodologia del primo annuncio¹⁰.

Per inquadrare meglio la natura del ministero di P. Gaetano è bene sottolineare che, fin dall'inizio, il P. Placido lo destinava alle missioni ambulanti. Tale lavoro consisteva nell'andare da una località a un'altra fermandosi nei vari agglomerati e città per parecchi giorni e compirvi tutti i servizi pastorali e sacramentali e spesso anche sociali.

⁹ Questa diventerà anche basilica e rappresenterà il punto di riferimento dei missionari, da cui partivano per gli itinerari apostolici.

¹⁰ P. Placido aveva assegnato a p. Gaetano a questa prima impostazione, mentre per la seconda, erano deputati Gaetano da Gratteri e Serafino da Catania.

Vi si realizzavano quindi: predicazione e catechismo, amministrazione dei vari sacramenti (Battesimi, Cresime, Comunioni, celebrazione di matrimoni e risanamenti di quelli irregolari). Facilmente erano anche trasmesse nuove devozioni, collegate con lo spirito francescano e create associazioni religiose e confraternite con finalità di culto e di opere di misericordia.

Un altro grande aspetto degli itinerari apostolici erano le realizzazioni sociali: strade, chiese, ponti, laghi artificiali, cimiteri, ecc. Spesso erano realizzate anche opere di pacificazione sociale presso gruppi di rivoltosi, superando forme di diffidenza e d'incomprensione.

Queste opere erano nello stesso tempo manifestazioni di carità, strumenti di sviluppo e di promozione umana e sociale, punto fondamentale e sostegno dell'opera di evangelizzazione che il contesto richiedeva.

Nei primi anni della missione il p. Gaetano collaborò nella predicazione in varie località con P. Placido¹¹. Il lavoro ordinario si sviluppava regolarmente, quando, in occasione di una grande siccità che produsse carestia e fame in tutta la regione di Pernambuco, i missionari ebbero nel 1846, l'opportunità di un'affermazione collettiva.

Su invito del vescovo i missionari della Penha, predicarono una grande missione per implorare la divina Clemenza. P. Placido richiamò dalle varie città i missionari cui assegnò le diverse zone: il prefetto in Boa Vista, Luigi da Belforte in S. Giuseppe, Sebastiano da Melia in S. Antonio e p. Gaetano in Recife.

Alla fine dei 15 giorni, fu realizzata una processione penitenziale che ebbe manifestazioni molto forti. A conclusione dell'itinerario P. Gaetano predicò avanti alla cattedrale a una folla di quasi 20 mila persone. La missione otteneva frutti abbondantis-

¹¹ Cfr. METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività missionaria dei Minori Cappuccini nel Brasile*, Roma, 1958, pp.

simi, quasi sanzionati dal Signore stesso, con il dono di una pioggia copiosa che faceva gridare al miracolo¹².

Negli ultimi mesi del 1847 P. Gaetano fu mandato dal suo superiore e dall'amministrazione civile della Provincia, nel Nord di Pernambuco, a Paudahlo, dove i ribelli, avevano il loro centro. In tale occasione, egli “si rivelò tribuno di straordinaria forza e di possibilità sterminate”. In diverse località dei dintorni egli predicò con molta efficacia e ottenne che varie compagnie, più di sei mila uomini armati pronti alla rivolta, si disarmassero.

4. Prefetto apostolico

Nell'agosto 1848 P. Placido, sia per motivi di salute che per conferire a Roma con il P. generale rientrava in Provincia. P. Gaetano, essendo vice prefetto, gli successe nel governo provvisorio della missione e, poco dopo, nel 1850, ebbe la nomina effettiva di prefetto. Da allora egli poté esplicare un'intensa attività apostolica, dando libera espansione alle sue eminenti qualità naturali sul piano organizzativo.

In quello stesso anno 1850 incomincia la grande missione di Olinda il 6 ottobre, in occasione di una delle tante siccità del Nord-est del Brasile. Tale missione ebbe frutti spirituali abbondantissimi. Proprio durante quella predicazione egli scavò un pozzo per l'acqua potabile.

Tal evento fu considerato miracoloso e accrebbe l'ascendente del p. Gaetano. Egli inoltre in tale località innalzò una grande Croce e fece costruire un'ampia cisterna per raccogliere le acque. Tale opera era considerata un monumento dal popolo che aveva accolto con fede la Parola di Dio.

¹² Questo esito così importate crea le premesse per le successive spedizioni missionarie che lo vedono “veloce come il vento” e instancabile come l'amore”. Per questo Loreto Melo nella sua opera: MELO L., *Irmãs Franciscanas de ...*, op. cit. pp. 139-141, presenta, in un riquadro, 47 località in cui il Missionario Gigante negli 1847-1878 attua il suo lavoro e realizza le opere di evangelizzazione e di promozione sociale. In questo profilo *accenneremo alle più significative di tali missioni*.

Egli continuava la sua azione con un'altra missione a Beribe, dove istituiva sia la devozione del mese di maggio che la confraternita per promuovere la devozione all'Addolorata.

A Igurassù ricostruisce un collegio ormai cadente, mentre a Goiana, pacifica gli animi di persone appartenenti a fazioni nemiche, restaura la chiesa di Nossa Senhora da Soledade, erige una grande Croce di pietra e fonda una mensa per i poveri.

Tra il 1851 e il 1852 predicò missioni in altri luoghi, dove la gente accorreva anche superando notevoli distanze. P. Gaetano per far loro impiegare utilmente il tempo, li inquadrava nella costruzione di chiese, di cimiteri, nell'apertura di strade, in opere di canalizzazione delle acque.

Quando l'imperatore emanò la legge sul censimento, ordinando la costituzione dei registri di nascita e di morte, il fatto impressionò gran parte della popolazione di Pernambuco, che si ribellò ricorrendo alle armi temendo che si trattasse di una truffa a proprio danno. Anche stavolta il Vescovo e il governatore del luogo ricorsero all'opera apostolica di mediazione del p. Gaetano.

Spiegò loro che la legge del censimento non recava quel male che essi temevano, li convinse a deporre le armi e li indusse piuttosto al lavoro e a opere pacifiche. In diciannove giorni la popolazione sotto la guida di P. Gaetano rifece due chiese: del Rosario e di Santa Teresa.

Altra chiesa P. Gaetano fece riparare a conclusione della missione di Limoeiro, mentre in Bom Jardim, attuava la riconciliazione pubblica tra il parroco e la popolazione che era stato costretto ad abbandonare il posto dall'odio popolare.

A Brejo da Madre de Deus faceva costruire ai volontari la nuova chiesa dell'Immacolata, mentre a Cimbres coordinava la ricostruzione di una grande chiesa. In tale località istituì anche la devozione del mese mariano. Nel 1853 inoltre predicò una missio-

ne in Garanhuns, ove edificò una nuova matrice e cresimò circa sette mila persone.

Tanti altri luoghi di Pernambuco sono stati dotati di chiese, cimiteri, opere sociali di ogni genere, costruite su iniziativa di P. Gaetano. Ovunque egli predicava, invogliava la gente del luogo e sotto la sua guida correva a prestare gratuitamente la sua opera per costruire strutture di utilità pubblica.

5. Le Suore e il collegio del Buon Consiglio

Fu soprattutto la cittadina di Papacaça, attuale Bom Conselho, che ricevette i maggiori benefici dall'attività missionaria, caritativa e sociale di P. Gaetano. Per questo tale cittadina rimane indissolubilmente legata al suo nome.

Dopo avervi predicato una fruttuosa missione, nel 1853, in meno di quattro mesi costruì una chiesa di trenta metri per nove, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio e un grande orfanotrofio che accoglieva 400 educande.

In tale località Padre Gaetano fondò un orfanotrofio, per proteggere le giovani che rimanevano alla mercé dei *fazendeiros* ed erano vittime di abusi sessuali. Tale istituzione era destinato principalmente per le ragazze povere e senza istruzione.

L'opera apparve gigantesca e tale che poteva essere concepita e attuata solo da P. Gaetano. Egli fece appello alla popolazione, la entusias mò talmente, per cui, anche dalle regioni distanti venti e trenta leghe, gli uomini accorrevano spontaneamente a prestare la loro opera gratuitamente, in penitenza dei propri peccati.

Tra coloro che collaboravano e partecipavano come ascoltatori alla sua missione, quattro giovani ragazze si sentirono attratte dalla sua sollecitudine apostolica. Esse erano: Tereza Teixeira Vi-

lela, Natália Gomes Brasileiro, Isabel Gomes Brasileiro e Maria de Jesus Camello¹³.

L'esperienza di Dio vissuta da lui, come dono dello Spirito Santo, arrivò fino a loro come una vocazione del Signore, per cui lasciarono tutto per lanciarsi in un'esperienza profondamente nuova e che dava una risposta concreta a una grande sfida.

Lo seguirono nella sua compassione nel constatare la miseria che devastava la popolazione, i bambini abbandonati e le famiglie destrutturate. Perché i poveri e i piccoli avessero più vita, attraverso l'educazione e l'umanizzazione dei costumi, attuavano tutti i suggerimenti del Padre Gaetano, loro fondatore.

Questa è la frase che sintetizza il progetto del p. Gaetano: "Educando una ragazza, si educa una madre, educando una madre si trasforma una società".

Per completare le opere attuate a Bom Conselho, sollecitò i fedeli a costituire un largo patrimonio per il sostentamento degli orfani e del collegio, ove portò la migliore acqua che trovò nelle montagne vicine.

Furono date al collegio due vaste tenute con animali bovini; furono edificate dodici case e raccolte somme di denaro, investite in titoli di debito pubblico.

Tale patrimonio fu donato in proprietà delle Suore francescane di Maria Santissima del Buon Consiglio. Il 24 aprile 1853 P. Gaetano officiò solennemente la Celebrazione Eucaristica, alla fine della quale, le Suore ricevettero l'abito, il collegio e tutto quanto in esso si trovava¹⁴.

Nell'attuazione di tale progetto P. Gaetano operava con l'autorizzazione e l'incoraggiamento del Vescovo di Olinda (Per-

¹³ Per questo paragrafo cfr. MELO L., *Irmãs Franciscanas de ...op. cit.*, passim.

¹⁴ Letti i decreti del Vescovo e dell'autorità municipale, P. Gaetano stabilì la chiusura nell'appartamento delle Suore.

nambuco). Costituita l'opera, P. Gaetano ne fece formale e regolare consegna al Vescovo, rappresentato da un sacerdote secolare, suo delegato, che vi rimase come cappellano.

A richiesta dello stesso P. Gaetano, il Vescovo mandò tre Suore del conservatorio di Goyana per avviare le nuove Suore alla vita religiosa.

La sera del giorno 12 giugno arrivarono a Bom Conselho le tre suore destinate a orientare le prime giovani della nuova Congregazione e il 13 fu attuata la solenne presa di possesso. Il 3 luglio seguente P. Gaetano si accomiatò dai fedeli e dalle suore, dando la benedizione al popolo con il Crocefisso¹⁵.

Al primo cappellano succedettero altri due sacerdoti secolari. Per mancanza di preti però il Vescovo dovette ricorrere ai Cappuccini e affidare loro la cura spirituale della chiesa e del collegio. Questi esercitarono il ministero per incarico del Vescovo per 73 anni, fin quanto cioè, creata nel 1918 la nuova diocesi di Garanhuns, il nuovo Vescovo affidò l'istituto al clero secolare¹⁶.

Ancora oggi, ovviamente, le suore presentano il proprio istituto affermando che si tratta di una Congregazione prettamente brasiliana e nordestina. Affermano di essere nate in Bom Conselho e di avere come fondatore P. Gaetano da Messina e che la fondazione risale al 1853.

Della loro missione e carisma, affermano che esse mostrano un atteggiamento di povertà evangelica e si collocano al servizio dell'educazione dell'infanzia e della gioventù. Per questo, pren-

¹⁵ Ritornerà altre volte (ad es. per le missioni e per la festa del collegio) a completare i lavori non ancora ultimati. Per guidare le suore, oltre che una Regola che diede loro fin da principio, ogni tanto faceva qualche visita o inviava delle lettere. Cfr. MELO L., *Irmãs Franciscanas de ...* op. cit.; MELO L.- TENÓRIO M. *Veloz como o vento...*, op. cit.

¹⁶ Cfr. P. ANGELICO DA CAMPORA, *Missione di Pernambuco*; in: "Il Massaia", 1927, pp. 15-16 e 34-37 e l'altra su: "Analecta OFMCap.", 1885, pp. 278-280.

dendo spunto dall'esempio di Francesco e di Chiara, cercano di mostrare il volto umano di Dio al mondo".

La spiritualità dell'Istituto consiste nell'essere chiamate con un nuovo vincolo ad avanzare nel cammino della consacrazione religiosa, attingendo il proprio carisma da Francesco d'Assisi.

Per questo, affermano le suore, Dio ha scelto Gaetano da Messina, figlio spirituale di Francesco, come Fondatore. La Congregazione da lui fondata è il monumento vivo che testimonia il passaggio in Bom Conselho di un uomo pieno di coraggio, capace di aver fiducia nel piccolo gruppo di suore, che ha sviluppato il suo progetto di amore, divenuto in breve, una stupenda realtà.

6. Ultime missioni in Pernambuco

Frattanto egli, rientrando di tanto in tanto per controllare i lavori, predicava la missione in Buique, dove innalzò una chiesa a San Felice da Cantalice e il cimitero locale. Incrementò anche due scuole pubbliche e ricostruì la chiesa madre e seppellì molte armi deposte dalla gente, persuasa dalla calda parola di P. Gaetano.

Opere analoghe, in rispondenza ai bisogni della gente, egli realizzava a Lagoa de Monteiro, Ingazeira, Pajehu de Flores, Baixa Verde, Camaraciba, Gaviao, Murius. Si possono citare le località di Capelas, Muricy, Quembranculo.

Il 9 novembre 1856 P. Gaetano ritornò a Buon Consiglio per dare impulso alle opere ivi felicemente iniziate. Vi rimase fino al 30 aprile 1857, quando dovette ritirarsi nel convento di Recife a causa della salute scossa per le continue fatiche. Rimessosi in salute, riprese la predicazione per tutta la regione.

Nel 1858 predicò missioni in Luz, Gloria de Goità, Nazareth da Mara, Vicencia e altri luoghi. L'ultima missione nella provincia di Pernambuco fu chiusa il 2 febbraio 1859 a Tabocas: riuscì solennissima e straordinaria.

Per tale ragione i biografi la narrano con grande abbondanza di particolari. Dopo tale predicazione P. Gaetano si ritirò nel convento di Recife per curare la sua salute¹⁷.

7. Il commissario generale

P. Fabiano da Scandiano nell'ottobre 1859, fu chiamato a Roma ad assumere l'ufficio di procuratore generale di tutte le missioni cappuccine. Per questo rimaneva scoperto il ruolo di commissario che dopo qualche mese fu affidato a P. Gaetano¹⁸. Il 23 gennaio 1860 quindi P. Gaetano partì da Recife, lasciando come suo successore provvisorio P. Sebastiano da Melia.

Dal 1860 fino alla fine, P. Gaetano esercitò l'ufficio di commissario generale di tutti i missionari cappuccini del Brasile, con l'incarico di rappresentarli presso il governo e la nunziatura apostolica.

Da tale ufficio dipendevano anche i prefetti apostolici di Bahia e Pernambuco e tutti i missionari cappuccini presenti in Brasile¹⁹, dipendendo solamente dalla nunziatura.

L'iniziativa della nuova organizzazione delle missioni fu presa per esigenze tattiche di ministero, ma specialmente a difesa delle missioni stesse contro l'invadente regalismo del governo, che

¹⁷ In tal periodo P. Fabiano da Scandiano, che era Commissario Generale dei Cappuccini in Brasile, rientrava in Italia, come procuratore generale delle Missioni.

¹⁸ Dopo p. Gaetano ricevevano questa nomina: P. Salvatore da Napoli (1878-1880), P. Fedele d'Avola, della Provincia di Siracusa (1880-1893). In seguito alla separazione dello Stato brasiliano dalla Chiesa nel 1893, non avendo più la sua funzione principale, il commissariato fu soppresso. Il territorio brasiliano fu diviso in missioni affidate alle singole Province e per interessamento di P. Fedele d'Avola alla Provincia di Siracusa fu assegnata quella di Rio. Durante il periodo del commissariato (1840-1893) lavorarono nel Brasile circa 250 missionari cappuccini.

¹⁹ Precedentemente l'ufficio era stato esercitato da P. Fedele da Montesano, della Provincia di Salerno, prefetto apostolico di Rio dal 1840. Esso però fu eretto canonicamente dalla S. Congregazione di Propaganda Fide nel 1846, dietro suggerimento dell'internunzio apostolico e ne divenne titolare P. Fabiano da Scandiano (Parma, 1846-1859). Cfr. P. MODESTO DE TAUBATE', *Os Missionarios Capuchinhos no Brasil*, San Paolo, 1930, p. 367,

mirava a fare dei missionari dei semplici funzionari all'ordine dello Stato.

Per questo la Santa Sede annesse molta importanza all'ufficio di commissario generale, che in realtà si rivelò molto provvidenziale. Salvò, infatti, le missioni dallo strapotere laico e con l'aiuto del governo impresso loro nuovo impulso e vigore.

Per alcuni mesi esercitò l'ufficio di commissario P. Fulgenzio da Maddaloni, della Provincia di Napoli, il quale giunse a Rio il 4 marzo 1860. Nell'ottobre successivo però dette le dimissioni e ritornò in Italia. Non se ne conoscono le motivazioni.

A tale riguardo P. Metodio da Nembro osserva²⁰: “Possiamo però affermare che ciò fu bene per la missione, perché il ritiro di P. Fulgenzio, ignaro della situazione particolare della Chiesa nel Brasile, doveva portare sulla scena un uomo di ben altro prestigio e cioè P. Gaetano da Messina.

Egli era conosciutissimo nel Brasile e da venti anni stava esercitando un apostolato che riscuoteva consensi larghissimi per le grandiose realizzazioni nel campo religioso e sociale e per la sua opera di pacificazione pubblica negli strascichi lasciati dalle molte rivoluzioni”.

P. Gaetano da Messina senior, una delle più grandi figure della storia religiosa del Brasile nel secolo scorso e detto per antonomasia il “Missionario gigante”, era già vice commissario generale e superiore in atto dell'ospizio della Penha.

Dopo aver retto la vasta prefettura nordestina, essendo stato chiamato a Rio con il suo nuovo compito, egli vi portava il dinamismo che lo aveva caratterizzato nel nord del Brasile.

8. L'attività di Commissario

La nomina effettiva di “Commissario generale” di tutti i missionari cappuccini in Brasile avvenne con decreto della Sacra

²⁰ METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività ...* op. cit., p. 238, 239.

Congregazione di Propaganda Fide e gli fu comunicata in data 25 giugno 1861²¹.

Dopo tale nomina, egli stabilì la sua sede ufficiale a Rio de Janeiro, ove restaurò la Chiesa di S. Sebastiano e si prodigò nell'assistenza dei colpiti dall'epidemia e nella predicazione per la città e lo stato di Rio de Janeiro: S. Fidelis, Campos, Vassouras, ecc. Da lì sviluppò la sua azione anche in altri Stati del Centro Sud: S. Paolo, Minas Gerais. Infine lasciò la sua impronta anche a Montevideo, capitale dell'Uruguay.

Egli era, infatti, il vero ed effettivo superiore di tutti i missionari dell'impero, investito di tutte le facoltà di prefetto apostolico e di superiore provinciale. Egli nominava i vice prefetti, mentre i prefetti di Bahia e Pernambuco seguitavano a essere nominati dalla Santa Sede.

Egli poteva trasferire i missionari da un punto all'altro del Brasile e staccarli da una prefettura per aggregarli a un'altra. Era inoltre tenuto a compiere la visita canonica non solo agli ospizi, ma anche alle "catechesi indiane". Per la fondazione di nuove residenze, per il trasferimento o radicali riforme di esse, doveva agire con il consenso dell'internunzio.

L'ufficio durava per sé tre anni, ma poteva essere confermato, come generalmente avveniva. L'11 settembre 1867 al commissariato del Brasile fu unita anche cura dei missionari cappuccini in Uruguay, che prima dipendeva direttamente dal Generale dell'Ordine, per cui egli diventava il responsabile dei Missionari cappuccini anche di tale nazione²².

²¹ Decreto S. Congregazione di Propaganda Fide 25, giugno 1861, in: *Bullarium Capuccinorum*, X, p. 408. La stessa Congregazione in pari data, ne definiva più precisamente le funzioni. Cfr. anche METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività ...* op, cit., p. 239,.

²² Decreto 11 settembre 1867, della S. Congregazione di Propaganda Fede, in: *Bullarium Capuccinorum*, X, p. 541.

Essendo scoppiata a Rio una terribile epidemia, P. Gaetano, alla testa dei suoi missionari, si prodigò nelle opere di carità. Cessata l'epidemia si diede alla predicazione.

Riparò la chiesa di San Fedele e per essa fece venire dall'Italia la statua della Madonna del Buon Consiglio e altre immagini. Ivi ancora organizzò un'associazione per i poveri, attraverso cui essi potessero avere un miglioramento della propria condizione.

Diede una risposta alle esigenze di riorganizzazione dei missionari. Ne mandò alcuni in Mato Grosso, allargò e rafforzò l'azione dei missionari presso gli Amerindi, fondò nuove "catechesi" in Minas Gerais, S. Paulo e Parana, mandò dei sostituti ai caduti del Goiás e del Parà, si preoccupò delle molte tribù lungo l'Araguaia, Tocantins, Xingu, Guama, rianimò con nuove norme le missioni volanti, destinò dei missionari al Paraguay, ecc...

Egli stesso personalmente continuò il suo indefesso lavoro, predicando, amministrando i Sacramenti e regolarizzando matrimoni sia nella città di Rio de Janeiro, sia nelle province limitrofe. Particolarmente famose sono rimaste le missioni predicate in vari centri, sopra citate, come Vassouras, Campos, S. Fidelis, dove attuava le solite opere sociali.

A Rio de Janeiro P. Gaetano fu tenuto in grande considerazione dall'Imperatore Don Pedro II e da tutti i personaggi della corte. Egli lo stimava molto per la correttezza, la saggezza, almeno fino al tempo della condanna dei due vescovi.

Occorre dire però che in tale occasione egli, forse, si mostrò debole nei confronti della massoneria. Tuttavia egli non volle mai accettare alcuna decorazione come ricompensa dei suoi meriti a vantaggio dello Stato e delle Missioni che egli dirigeva.

9. P. Gaetano e Mons. Vidal

Durante il ministero di Rio Branco, la corte fu dominata dalla massoneria. Questa setta nel secolo XIX cercò di dominare la

Chiesa, in Brasile, come altrove, mediante i suoi influenti rappresentanti nella compagine governativa.

In Brasile, poi, ove la Religione era profondamente radicata nel popolo, essa, per raggiungere i suoi scopi, cercò di infiltrarsi nelle istituzioni cattoliche, allo scopo di svuotarle del loro contenuto religioso e piegarle ad altri fini.

Principalmente tentò d'infiltrarsi nelle confraternite, e nelle altre organizzazioni cattoliche che nel Brasile erano molto ricche. Purtroppo però fece molti seguaci perfino nel clero brasiliano²³.

Naturalmente l'influenza di P. Gaetano alla corte era combattuta dalla massoneria. Le due influenze contrarie si controbilanciavano. Questo si evidenzia specialmente, nella dolorosa vicenda del Vescovo Cappuccino, Mons. Vidal, che si opponeva alle infiltrazioni della Massoneria nei diversi punti nevralgici del potere.

Nel 1871 l'Imperatore presentò alla Santa Sede come Vescovo di Olinda il Cappuccino Don Vidal Concalves de Oliveira, nativo di Pernambuco, che P. Gaetano aveva avviato all'Ordine e al Sacerdozio. Si pensa che non fosse estraneo alla designazione di tale Vescovo, il suo influsso.

Le cose si complicarono per il fatto che Don Vidal esigeva dalle associazioni cattoliche che abiurassero la massoneria, cui si erano affiliate. Al loro rifiuto di attenersi alle sue disposizioni le sospese e interdisse le loro cappelle.

La massoneria portò il Vescovo in tribunale civile, che nel 1873 lo condannò a quattro anni di lavori forzati. Con lui fu condannato anche un altro Vescovo, Don Maceo, che aveva sospeso un sacerdote ammiratore della massoneria²⁴.

²³ Sulla nefasta influenza della massoneria nel Brasile a danno della Chiesa cfr. METODIO DA NEMBRO, op. cit., pp. 173-181.

²⁴ L'Imperatore stesso, che purtroppo in quel tempo sembrava agli ordini della massoneria, gli commutò la pena in prigione semplice. A questo riguardo si può cfr. anche *Analecta OFM Cap*, 1960, pp. 122, 126.

P. Gaetano, come segno di protesta e di disapprovazione per la condanna di Don Vidal, come affermano gli storici delle Missioni, non frequentò più la corte. Tuttavia qualcuno ha accusato P. Gaetano di non avere sufficientemente difeso Don Vidal con la sua influenza sull'Imperatore, ma il p. Metodio da Nembro afferma che piuttosto non vi riuscì²⁵.

Intanto egli indisse pubbliche preghiere nella chiesa di San Sebastiano per la liberazione di Don Vidal e lo accompagnò quando fu trasferito dall'arsenale della marina nella fortezza di San Giovanni. Certamente P. Gaetano influì sull'animo del nuovo presidente dei ministri, Duca di Caxias, che presentò energicamente questo dilemma all'Imperatore: o la libertà dei Vescovi imprigionati o la sua caduta dal trono.

Don Vidal fu liberato il 17 ottobre 1875 e si portò subito da P. Gaetano nel convento di Rio. Sia Don Vidal che P. Gaetano vengono enumerati fra i maggiori oppugnatori della eresia e della massoneria nel Brasile in quei tempi²⁶.

Per la questione l'imperatore consultò il Nunzio Mons. Sanguini e p. Gaetano. Non si sa come sia andato l'incontro, è certo però che dopo la condanna degli eroici vescovi di Olinda e del Pará P. Gaetano cessò di recarsi al palazzo imperiale²⁷.

10. Nel Centro-Sud del Brasile

P. Gaetano continuava però instancabilmente la sua attività pastorale. Nel marzo 1876 P. Gaetano andò a San Paolo e, dietro invito del Vescovo, predicò nel mese di maggio e giugno e una missione a Caçapava.

²⁵ Cfr. METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività missionaria dei Minori Cappuccini nel Brasile*, Roma, 1958, pp. 329-334.

²⁶ Cfr. MELCHIOR DE POBLADURA, *Historia generalis OFM Cap.*, Vol. III, pp. 626 e ss.

²⁷ Don Vidal è stato un Vescovo coraggioso sino al martirio, tanto che è stato iniziato il processo di beatificazione. Cfr. ESTEVAN LEÃO BOURROUL, *Frei Gaetano de Messina*, p. 46, SEBASTIÃO VIERIA, *O missionario Gigante*, p. 22.

Ivi risiedeva un parroco che non riusciva a raccogliere fondi per riparare la vecchia e cadente chiesa, per cui si attivò p. Gaetano che in appena trenta giorni la ricostruì, sollecitando da tutto il popolo aiuti finanziari e prestazione di opera gratuita.

Inoltre fondò un collegio per le orfanelle. La stampa locale, sia cattolica (“O Apostolo”), che non cattolica (“A Provincia de Sao Paulo”), celebrarono diffusamente le gesta dello straordinario predicatore e i frutti che aveva conseguito con la sua missione.

Dall'11 al 18 giugno P. Gaetano predicò una missione a cinquemila persone in Taubatè, nella chiesa di Santa Chiara dei Francescani. A riguardo di questa missione, si possono consultare le relazioni pubblicate dal giornale religioso di Rio “O Apostolo” e il giornale laicale “A Imprensa”.

La domenica, 25 giugno, predicò a una folla di nove mila persone. In quell'occasione invitò il popolo a spianare il terreno e costruire la piazza antistante la chiesa di Santa Chiara. L'indomani mattina si presentarono con gli strumenti di lavoro più di settecento uomini e quattrocento donne e in poco tempo la piazza fu fatta.

Indisse una processione di penitenza per il 7 luglio, riservata agli uomini, che dovevano presentarsi con il capo coperto di drappo bianco, corona di spine e una corda per cintura. Vi parteciparono circa tre mila uomini.

A Taubatè iniziò ancora la costruzione di un orfanotrofio. Quando partì tutto il consiglio municipale andò a ossequiarlo e ringraziarlo nel convento di Santa Chiara. Dopo predicò a S. Bento da Sapucahy, ove distribuì tre mila Comunioni e organizzò diverse opere pubbliche. Predicò contro il gioco e l'immoralità e rifiutò l'ospitalità del parroco, che non era di condotta esemplare.

Nell'agosto 1876 predicò a Paraisopolis, a S. Josè do Paraiso, ove costruì un orfanotrofio per ragazze, realizzò un acquedotto lungo diversi chilometri, per portare l'acqua nella cittadina. Altre opere pubbliche fece a Brazòpolis. Si ritirò quindi a Rio.

Per tutte queste realizzazioni pastorali e sociali tutti lo ricordano come un uomo venerando dallo sguardo franco e coraggioso, ricco di zelo per tutto quello che contribuiva al benessere dei fratelli e alla gloria di Dio.

Qualcuno anzi lo paragona a Mosè che guida il popolo per il deserto. “Tutto ciò mai potrà cadere dalla memoria di tutti quelli che lo videro, ascoltarono e ben conobbero qual vaso di elezione si occultasse sotto quel povero e rozzo saio che lo avvolgeva”.

11. Incontro al Padre

Nell'agosto 1877 partì da Rio per la visita pastorale ai Cappuccini dell'Uruguay, che dipendevano da lui come Commissario generale. Giunto a Montevideo, fece rimettere a nuovo la strada che porta al convento e questa fu la sua ultima opera pubblica.

Nella notte di Natale, dopo aver celebrato la Santa Messa, fu colpito da apoplezia, per cui morì all'età di 71 anni, il 9 gennaio 1878. Ricevendo gli ultimi sacramenti, disse di morire contento, come vero figlio della Chiesa e di San Francesco²⁸.

La sua fama era molto grande anche in Uruguay, per cui ai suoi funerali partecipò anche il vescovo di Montevideo con il clero, il presidente della repubblica, ministri deputati, senatori e autorità militari e una folla enorme.

Non abbiamo una descrizione di osservatori oculari, ma possiamo supporre che anche per padre Gaetano si sia verificato quanto è raccontato di altri grandi missionari: segni di molta devozione, profondo senso di gratitudine per tutto quello che egli aveva fatto per il bene del Brasile.

²⁸ Gli successe, per poco, Padre Salvatore da Napoli ma, alcuni mesi dopo, Leone XIII nominò P. Fedele d'Avola, della Provincia di Siracusa, che da quattro anni era Vice Prefetto e Vice Commissario generale. Egli morì a Rio de Janeiro nel settembre 1896. Cfr. METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività...* op. cit. pp. 385-390.

La sua azione pastorale e sociale e la sua calda parola, ma specialmente la sua testimonianza di vita hanno animato e risvegliato il significato della vita cristiana, e ridato speranza agli sfiduciati. Tanti bisognosi, hanno ricevuto una risposta ai loro interrogativi e bisogni, religiosi e culturali e materiali.

Fu seppellito a Montevideo e più tardi nel 1882 le sue ossa furono portate a Rio de Janeiro, nella sepoltura de Cappuccini di San Sebastiano, sede del commissariato²⁹. Anche nella Capitale del Brasile, in occasione della traslazione del suo copro, si verificò una grande manifestazione con la presenza di numerosa folla.

12. Un monumento a Bom Conselho

Nel 1928 il 10 giugno, auspice specialmente il giudice Severino Alvarez Leite, a Bom Conselho fu eretto un monumento a P. Gaetano sulla pubblica piazza: un busto di bronzo, alto più di un metro. La statua lo rappresenta in una posizione molto maestosa con il Crocifisso in mano con gesto di predicatore.

In tale occasione P. Domenico da Isnello, direttore *dell'Eco di Gibilmanna*, scrisse: «Noi specialmente, alunni della medesima Provincia, ne sentiamo tutto l'orgoglio; ma ci sentiamo insieme molto umiliati nel costatare come oggi lo spirito missionario s'è affievolito e quasi estinto nella nostra Provincia, che un tempo fiorì per numerosi e zelantissimi missionari e la resero celebre e invidiata»³⁰.

Per questo recentemente avvenne un secondo trasloco. Nel 1996, i suoi resti mortali, vennero solennemente, trasferiti a Bom Conselho, presso la casa generalizia delle suore e collocati in un mausoleo che vuole essere un atto di riconoscenza verso il "Missionario gigante".

²⁹ Essa era stata costruita nel 1583; era stata matrice e poi cattedrale. L'imperatore la donò ai Cappuccini il 18 agosto 1842 e P. Fedele da Montesano vi aveva eretto accanto il convento, che nel 1847, divenne la sede del commissariato.

³⁰ Cfr. l'articolo in "L'Eco di Gibilmanna", 1929, p. 145.

Chiudiamo con il giudizio di P. Rosario da Napoli: “Ci pare cosa impossibile riassumere, anche ritraendole dai diversi scritti, opuscoli e giornali, le gesta dell'ardente apostolo del Brasile.

Certo ne verrebbe un grande volume che rievocherebbe la memoria di un benefattore dell'umanità, di un istitutore di opere pie, di un apostolo del bene che oggi, dopo più di settanta anni, ad ogni passo si possono incontrare”³¹.

Sono molte le opere che ha lasciato: qua una nuova strada, là una chiesa da lui eretta o ricostruita; qui un cimitero; là una scuola; qui un ponte. In tutti i posti dove egli è stato ha sempre curato la costruzione o ricostruzione delle chiese e di opere sociali.

Si contano più di quaranta le missioni, dove è vivo il ricordo del suo nome, delle sue opere, senza contare le moltissime altre, dove il bene spirituale e temporale è rimasto quasi nascosto, perché non abbiamo la documentazione necessaria.

P. Gaetano, per quasi quaranta anni missionario in Brasile, è da annoverare fra i grandi missionari della Chiesa. Per questo si può affermare che ancora oggi in Brasile la sua fama di santità stimola i fedeli a confidare nella sua protezione.

Giustamente quindi le Suore dell'Istituto da lui fondato stanno lavorando per promuovere il processo di beatificazione. Inoltre sono stati segnalati dei casi, in cui il Signore avrebbe compiuto dei miracoli per sua intercessione.

Per questo si ha fiducia che dal processo emergerà meglio che egli sia stato vero imitatore di Gesù, sulle orme di Francesco, al servizio del Vangelo.

³¹ Cfr. ROSARIO DA NAPOLI, *Un altro Cappuccino illustre*, in “Il Massaia”, 1926, p. 208. Di tale autore vanno anche cfr. gli altri articoli citati in bibliografia.

13. Cronologia essenziale

1807: Nascita a Messina (Castanea)

1827: Noviziato ad Alì.

1828: Professione ad Alì.

1835: Ordinazione sacerdotale.

1837: Cappellano dei colerosi in provincia di Catania.

1841: Partenza per il Brasile.

1850: Nominato Prefetto Apostolico di Pernambuco (dal 1848 era vice *facente funzione*).

1853: Fondazione delle Irmãs Franciscanas de Nossa Senhora do Bom Conselho.

1859: Nominato Commissario generale di tutti Missionari Cappuccini del Brasile.

1861: Si stabilisce a Rio de Janeiro.

1867: Commissario Generale anche dei Missionari Cappuccini di Uruguay.

1878 (9 gennaio): Muore a Montevideo.

1882: Traslazione dei suoi resti mortali a Rio de Janeiro.

1928: Erezione del Monumento in Bom Conselho

1996: Nuova traslazione a Bom Conselho.

14. Bibliografia essenziale

- ANGELICO DA CAMPORA, *Missione di Pernambuco*, in “Il Massaia”, 1927, pp. 15-16, 34-37.
- ANONIMO, *Notas historicas da Igreja da Penha e das missões dos Capuchinhos da Prefeitura de Pernambuco*, Recife, 1905.
- BOURROUL E. L., *Frei Caetano de Messina*, San Paolo, 1879.
- CIRAOLO A., *Cenni storici sulle chiese di Castanea*, Torino 1908.
- GIUSEPPE DÀ CASTROGIOVANNI, *Notizie storiche della missione cappuccina di Rio de Janeiro (1650-1910)*, Catania, 1910, pag. 80-86.
- GUENNES DA SILVA MELLO I., *Ligeiros traços sobre os Capuchinhos contendo a descrição do novo templo de N. S. da Penha*, Recife, 1871, pp. 72-99.
- MELO L.- TENÒRIO M. *Veloz como o vento, Incanzável como o Amor*, Recife, 2014.
- MELO L., *Irmãs Franciscanas de Nossa Senhora do Bom Conselho. História, Carisma, Missão*, Recife, 2003.
- METODIO DA NEMBRO, *I cappuccini nel Brasile, Missione e custodia del Maranhão*, Milano, C.S.C. Lombardi, 1957.
- METODIO DA NEMBRO, *Storia dell'attività missionaria dei Minori Cappuccini nel Brasile*, Roma, 1958.
- MODESTO REZENDE DE TAUBATE', *Os Missionarios Capuchinhos no Brasil*, San Paolo, 1930, pp. 278-288; 369-383.
- PRINCIPATO L., *Castanea nelle sue vicende storico-religiose*, 1939
- ROSARIO DA NAPOLI, *Un altro Cappuccino illustre*, in “Il Massaia” 1926, pp. 208-21.
- IDEM, *Monumento pubblico a un missionario cappuccino*, in “La Madonna di Pompei”, Messina, 1928, pp. 12 e seg.
- IDEM, *Riconoscenza a P. Gaetano*, in “Il Massaia”, 1928, pp. 234-237.
- VIEIRA CONEGO S., *O Missionario gigante*, Pouso Alegre, 1952.

INDICE

1. Il missionario Gigante	7
2. Nascita e primi passi	9
3. Le Prime missioni.....	11
4. Prefetto apostolico.....	13
5. Le Suore e il collegio del Buon Consiglio	15
6. Ultime missioni in Pernambuco	18
7. Il commissario generale	19
8. L'attività di Commissario	20
9. P. Gaetano e Mons. Vidal.....	22
10. Nel Centro-Sud del Brasile	24
11. Incontro al Padre	26
12. Un monumento a Bom Conselho	27
13. Cronologia essenziale.....	29
14. Bibliografia essenziale	29

Della stessa collana: Il fascino discreto dei nostri santi

Il prototipo del vero cappuccino (P. Sebastiano da Gratteri)

Al servizio degli appestati (F. Egidio da Castelmola)

L'autorità come carisma (P. Giammaria da Tusa)

Come un nuovo s. Francesco (F. Francesco d'Acireale)

Il megafono di Dio (P. Francesco da Naso)

Un vero frate del popolo (F. Giuseppe d'Adrano)

Predicatore apostolico (P. Serafino d'Alì (Senior))

Taumaturgo e predicatore (P. Giovanni da Mistretta)

L'Apostolo delle anime purganti (P. Antonino da Bronte)

Professionalità e santità (F. Liberato da Messina)

Alla scuola di Cristo sofferente (P. Michele da Paternò)

L'esaltazione degli umili (S. Felice da Nicosia)

Il Missionario Gigante (P. Gaetano da Messina (senior))

Un forgiatore di anime (P. Giuseppe da Tortorici)

Dio sceglie i deboli (P. Atanasio da Gangi)

Il Padre Santo (P. Gaetano da Messina (junior))

L'amore brucia le tappe (F. Vittorio M. da Troina)

Pastore e servo dei fratelli (P. Gerardo da Castelbuono)

Un itinerario carismatico (P. Giammaria da Casalvecchio)